

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

il decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 132 del 9 giugno 1997, recante « Attuazione della delega conferita dall'articolo 2, comma 24, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di previdenza agricola prevede che a partire dal 1° gennaio 1998 le agevolazioni di cui al comma 27 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, siano ridistribuite in base ad una nuova classificazione delle « zone svantaggiate »;

tra i criteri di individuazione di tali zone non compare alcun riferimento esplicito alle « zone di montagna », contrariamente a quanto avviene per le zone interessate dalla realizzazione degli obiettivi 1 e 5b del regolamento (Cee) n. 2081 del 20 luglio 1993;

attualmente non tutti i comuni situati in zone di montagna rientrano nei territori interessati dagli obiettivi 1 e 5b del regolamento (Cee) n. 2081 del 20 luglio 1993, nonostante le loro caratteristiche climatiche, fisico-ambientali e altimetriche creino notevoli limitazioni alla utilizzazione delle terre ed un conseguente notevole aumento dei costi di produzione;

esiste quindi il rischio che, con la riclassificazione derivante dal decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146, le aziende agricole di tali comuni, oltre ad essere già gravemente penalizzate dall'esclusione dei finanziamenti previsti per l'obiettivo 5b, perdano anche le agevolazioni finora riservate alle aziende agricole di montagna;

la perdita di queste agevolazioni, anche per quanto riguarda le disposizioni sulla previdenza sociale oggetto del decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146, compor-

terebbe un elevato numero di cessazioni di attività in un settore che già conosce un progressivo abbandono;

occorre sottolineare l'enorme importanza dell'attività agricola nelle zone montane anche per la salvaguardia del territorio;

la tutela dell'attività rurale in tali zone rientra pienamente negli obiettivi dell'Unione europea, come dimostrato anche dal regolamento (CE) n. 950/97 del 20 maggio 1997 relativo al miglioramento dell'efficienza delle strutture agricole;

non può essere poi trascurata la rilevanza che il territorio montano assume nel nostro dettato costituzionale, nel quale è espressamente previsto che la legge disponga provvedimenti a favore delle zone montane (articolo 44, comma 2 della Costituzione);

impegna il Governo

a modificare quanto previsto dal decreto legislativo del 16 aprile 1997, n. 146, relativo alla previdenza agricola, inserendo esplicitamente le zone di montagna, così come definite dal Regolamento (CE) n. 950/97 del 20 maggio 1997, tra le zone svantaggiate.

(1-00201) « Bampo, Calzavara, Cè, Caparini, Chincarini, Ciapusci, Rodighiero, Pittino, Valducci, Fabris, Alborghetti, Caveri, Widmann, Brugger, Detomas, Rizzi, Galli ».

La Camera,

premesso che:

nei giorni scorsi la procura della Repubblica di Palermo, con proprio provvedimento, ha disposto l'arresto dei collaboratori di giustizia Baldassarre Di Maggio, Gioacchino La Barbera e Santino Di Matteo, accusati rispettivamente di omicidio, tentato omicidio ed associazione mafiosa (Di Maggio) e gli altri di detenzione abusiva di armi comuni e da guerra;

gli stessi collaboratori di giustizia sono testi d'accusa nei processi più importanti contro « Cosa Nostra » ed i suoi rapporti con settori delle istituzioni;

i tre collaboratori di giustizia sono stati sottoposti a programma di protezione, per il quale avevano accettato di collaborare lealmente con lo Stato per disvelare quanto da loro conosciuto su « Cosa Nostra » e sui rapporti che questa organizzazione mafiosa intratterrebbe eventualmente con settori ed apparati dello Stato;

i tre collaboratori di giustizia hanno percepito e forse percepiscono a tutt'oggi rilevanti somme di denaro che dovrebbe servire loro per il reinserimento sociale;

i tre collaboranti, pur avendo confessato di essere gli esecutori o tra gli esecutori e mandanti, a volte, di decine di omicidi, estorsioni e minacce, non hanno mai subito alcun processo per tali delittuosi per cui si sono autoaccusati e, quindi, non hanno mai subito alcuna condanna;

gli investigatori avrebbero seguito passo passo, quotidianamente, ogni azione dei tre collaboratori di giustizia e per Di Maggio e La Barbera esistono precise e dettagliate registrazioni effettuate dai carabinieri sulle utenze telefoniche a loro corrispondenti (anche di telefoni cellulari, forniti loro nel quadro del programma di protezione) e sulle utenze telefoniche utilizzate dagli uomini delle loro « famiglie »;

il collaboratore di giustizia Di Maggio, come emerge inequivocabilmente dalle intercettazioni telefoniche registrate dai carabinieri prima, durante e dopo il suo arresto, avvenuto grazie alla brillante operazione del generale Delfino, ha continuato senza alcuna sosta ad intrattenere rapporti con gli uomini della sua « famiglia » mafiosa (dei quali non ha mai rivelato l'esistenza e, quindi, l'identità agli investigatori ed agli inquirenti, contravvenendo alla regola fondamentale contenuta nei programmi di protezione, tanto è vero che alcuni sono stati arrestati soltanto in questi giorni, ma grazie alle confessioni di altri collaboratori di giustizia);

dal 1993 gli inquirenti conoscevano, grazie alle intercettazioni telefoniche della compagnia dei carabinieri di Monreale, tutte le mosse e le intenzioni del collaboratore di giustizia Di Maggio, dallo stesso programmate con i suoi « amici » di San Giuseppe Jato;

già il 1° febbraio 1995, il deputato Enzo Fragalà, avendo ricevuto presso la Camera dei deputati copia delle intercettazioni telefoniche effettuate dai carabinieri sulle utenze del Di Maggio, le inviò al presidente della Commissione antimafia ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia nella stessa data, affinché ne verificassero l'autenticità ed il contenuto;

le intercettazioni telefoniche sono state dichiarate autentiche, ma a tutt'oggi né il deputato Fragalà né altre decine di deputati che hanno chiesto ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia di riferire su quelle intercettazioni telefoniche hanno avuto risposta;

impegna il Governo:

a promuovere tutte le necessarie ed opportune iniziative affinché la vicenda Di Maggio non venga sepolta dal silenzio e dalla scarsa trasparenza in cui finora è stata indebitamente tenuta;

ad adottare immediati provvedimenti affinché quanto avvenuto nella vicenda Di Maggio, La Barbera e Di Matteo, una volta chiarite tutte le responsabilità, non debba più ripetersi, delegittimando lo Stato, il Parlamento, la magistratura e le forze di polizia;

avviare con urgenza ogni iniziativa sul piano legislativo affinché vengano radicalmente mutati gli indirizzi legislativi sul tema della protezione, della gestione della utilizzazione e del controllo dei collaboratori di giustizia, allo scopo di evitare che, come già accaduto con il caso Contorno nel maggio 1989 e con altri casi, tra cui quello di Di Maggio, i collaboratori di giustizia siano utilizzati dalla mafia e dalle sue istituzioni per combattere guerre in conto proprio e per conto di altri, favorendo

questo o quello schieramento politico, questo o quel magistrato, anziché dallo Stato, per combattere la mafia e le sue cosche.

(1-00202) « Maiolo, Acierno, Alborghetti, Aloï, Aprea, Armosino, Baia-monte, Berselli, Bertucci, Bono, Burani Procaccini, Donato Bruno, Butti, Borghezio, Cardiello, Carlesi, Carmelo Carrara, Cascio, Conte, De Franciscis, Dell'Elce, De Luca, Lavagnini, Losurdo, Filo-camo, Fino, Fei, Gazzilli, Giuliano, Giovanardi, Gnaga, Na-

poli, Niccolini, Malgieri, Mammola, Manzione, Mancuso, Marino, Marotta, Martinelli, Massidda, Maticena, Menia, Giovanni Pace, Palumbo, Pampo, Pisanu, Antonio Pepe, Paroli, Parolo, Pezzoli, Piva, Prestigiacomo, Porcu, Rasi, Rivolta, Rizzi, Romani, Rossetto, Rosso, Sanza, Santori, Scoca, Serra, Simeone, Taborelli, Tarditi, Taradash, Tassone, Tringali, Urbani, Valensise, Viale ».